1. Nella relazione che presentammo alle Camere lo scorso anno avemmo modo di richiamare le tendenze allora in atto, a livello mondiale, europeo e nazionale, nei mercati della comunicazione e di formulare alcune previsioni sui possibili sviluppi di tali tendenze.

L'anno che abbiamo alle spalle ha in larga parte confermato quelle tendenze e quelle previsioni: ma ha anche fatto emergere fattori inattesi di crisi legati alla fase recessiva che di recente è venuta a colpire alcuni dei settori più avanzati della "nuova economia".

Nel corso dell'anno euforia e incertezza hanno, di conseguenza, segnato, con fasi alterne, le vicende economiche sottese al mondo della comunicazione tanto a livello mondiale che europeo. Euforia favorita dalla inarrestabile accelerazione dei processi di innovazione tecnologica (si pensi, in particolare, allo sviluppo delle reti a banda larga); incertezza suscitata dalle continue oscillazioni dei mercati azionari e dal livello di indebitamento raggiunto da molte imprese del settore, che ha indotto taluni a parlare del 2001 come dell'anno del necessario "ritorno alla ragionevolezza finanziaria".

La vicenda delle gare per il rilascio delle licenze di telefonia mobile di terza generazione (UMTS), così come si è sviluppata lo scorso anno nei vari paesi europei ed anche in Italia, è stata emble-

matica di questa nuova temperie economica e delle forti contraddizioni che l'hanno caratterizzata.

Ma al di là di tali vicende, resta un fatto che, per le sue dimensioni, tende ormai a sottrarsi alle oscillazioni della congiuntura economica.

Il fatto è che, nello spazio europeo, il mercato allargato delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ICT) è cresciuto negli ultimi anni, sotto la spinta della telefonia mobile e di Internet, a ritmi impressionanti, raggiungendo – secondo un dato EITO – all'inizio del 2000, un valore pari a 1.091 miliardi di euro. Di dimensioni simili al mercato statunitense già nel 1998, il mercato europeo si è sviluppato, negli ultimi anni, a ritmi superiori a quello americano e tende oggi, almeno in alcuni settori, a sopravanzarlo.

Questo è lo scenario, fatto di luci e di ombre, entro cui vanno collocate le vicende dell'ultimo anno, nonché le previsioni che, in relazione a tali vicende, è oggi ragionevole attendersi per il futuro prossimo.

2. Partendo da questo contesto vediamo, quindi, come si è sviluppata la più recente esperienza italiana, con riferimento particolare alle attività che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha potuto svolgere nei settori di sua competenza: settori che investono, come sappiamo, le telecomunicazioni, la radiotelevisione, l'editoria, nonché l'intero ambito della convergenza multimediale.

3. Nel settore delle telecomunicazioni l'azione dell'Autorità si è in prevalenza orientata verso il completamento ed il rafforzamento del processo di liberalizzazione avviato nel 1998.

Su questo terreno i provvedimenti di maggior rilievo adottati nel corso dell'anno hanno riguardato l'intera gamma delle competenze affidate all'Autorità e cioè sia le attività di regolazione, che di vigilanza, che di risoluzione delle controversie.

Sul piano della regolazione vanno, in particolare, segnalati, tra i provvedimenti di natura strutturale:

a) il completamento della disciplina e l'avvio dell'attuazione dell'accesso disaggregato alla rete locale dell'operatore dominante (c.d. *unbundling* del *local loop*), passaggio essenziale per garantire la "liberalizzazione dell'ultimo miglio" e la possibilità per i nuovi operatori di offrire l'intera gamma dei servizi senza possedere una propria rete. Oggi, dopo una fase sperimentale, l'attuazione delle procedure di accesso è in pieno svolgimento sotto il controllo di una apposita unità di monitoraggio, che accompagna l'individuazione dei siti messi a disposizione dei nuovi operatori da parte di Telecom Italia. I contratti sinora firmati sono già un migliaio, ma si prevede una consistente crescita nella seconda metà dell'anno, quando, nelle centrali messe a disposizione, sarà completato l'approntamento delle apparecchiature;

b) la predisposizione della disciplina diretta a consentire l'accesso alla rete dell'operatore dominante anche a mezzo di frequenze

radio (c.d. *Wireless Local Loop*), come strumento alternativo all'accesso fisico. L'Autorità ha già predisposto la normativa delle gare regionali per l'assegnazione delle frequenze, al cui espletamento dovrà ora provvedere il Ministero;

c) la disciplina della "preselezione dell'operatore" (*carrier preselection*), che consente all'utente la scelta del proprio operatore e che ha permesso, in meno di un anno, l'attivazione di un milione e trecentomila contratti intestati ai nuovi operatori;

d) l'avvio, dal 1° luglio di quest'anno, di una fase sperimentale diretta a rendere operativa, per il 30 aprile del prossimo anno, la "portabilità del numero" (*number portability*) anche per le reti mobili, così da garantire all'utente la possibilità di conservare il proprio numero al momento del passaggio ad un altro operatore.

Accanto ai provvedimenti di ordine strutturale vanno ricordati i provvedimenti di natura prevalentemente economica, destinati a favorire una corretta concorrenza nel mercato.

Si segnalano, in particolare:

a) l'approvazione della tariffa di interconnessione per l'anno 2000 e delle tariffe per le linee affittate, che hanno consentito sensibili riduzioni dei prezzi rispetto alle proposte avanzate da Telecom Italia;

b) la determinazione e ripartizione degli oneri per il servizio universale relativo all'anno 1999 (gli accertamenti relativi al 2000 sono ancora in corso), che ha condotto, per la prima volta, a distri-

buire tali oneri tra i maggiori operatori del mercato (questa è una misura che è stata sinora adottata soltanto in Francia e in Italia);

c) le variazioni introdotte, nel dicembre scorso, nel meccanismo di calcolo del *price cap* già fissato nel 1999, che hanno consentito, attraverso un limitato e graduale aumento del canone (peraltro ampiamente compensato dalla riduzione delle tariffe), di eliminare il contenzioso aperto con Telecom Italia e con la Commissione europea in ordine alle modalità di risanamento del c.d. "deficit sull'accesso", cioè dei costi di manutenzione della rete non compensabili attraverso il prezzo dei servizi (operazione questa ritenuta dalla Commissione pregiudiziale alla piena realizzazione dell'accesso alla rete, anche locale, dell'operatore dominante).

Sul piano del completamento del processo di liberalizzazione vanno ricordati:

a) i provvedimenti di adeguamento al nuovo quadro normativo delle concessioni a suo tempo rilasciate all'operatore allora monopolista, con l'eliminazione dei diritti esclusivi e speciali;

b) i provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo da parte di Telecom Italia delle reti a larga banda in tecnologia XDSL, in condizioni di piena trasparenza e di non discriminazione nei confronti di tutti gli operatori interessati all'accesso;

c) le variazioni introdotte sul piano di numerazione, al fine di aumentare la disponibilità delle risorse e di assegnare una numerazione speciale per l'accesso ad Internet.

Particolare impegno per l'Autorità ha anche richiesto la partecipazione – a fianco del Governo – alla definizione delle risorse e delle procedure per il rilascio delle licenze assegnate, all'inizio di quest'anno, ai cinque operatori aggiudicatari della gara per la telefonia mobile di terza generazione (UMTS): una gara che, come sappiamo, non ha mancato di suscitare valutazioni contrastanti, ma che ha condotto, alla fine, nel rispetto pieno dei termini fissati in sede comunitaria, a risultati che hanno bene equilibrato l'interesse finanziario dello Stato con quello delle imprese e degli utenti, consentendo anche un ampliamento del mercato con l'ingresso di due nuovi operatori di telefonia mobile.

All'attività di regolazione si è aggiunta un'intensa vigilanza e la definizione del contenzioso, che ha condotto a monitorare e controllare le offerte economiche degli operatori; a esaminare – anche sulla scorta di un regolamento di recente adottato – numerosi esposti e denunce sia degli operatori che degli utenti (alcune di particolare complessità); a formulare richiami ed adottare sanzioni. In particolare nel corso dell'anno, l'Autorità è stata investita di otto controversie tra operatori (di cui cinque risolte con un accordo tra le parti) e di oltre 1100 istanze da parte degli utenti e dei consumatori (di cui oltre la metà già trattate).

4. Anche in conseguenza di questa intensa azione di regolazione e vigilanza, la conformazione del mercato delle telecomunicazioni ha

subito nel corso dell'anno una sensibile evoluzione in direzione di una maggiore competitività.

Al 30 marzo del 2001 le licenze rilasciate nel settore delle telecomunicazioni ammontavano a 198, con 151 operatori titolari di almeno una licenza nel settore della telefonia fissa, mentre nella telefonia mobile, a seguito dei risultati della gara per l'UMTS, gli operatori sono saliti da 4 a 6.

In tutte le aree del mercato la presenza di nuovi operatori ha, di conseguenza, contribuito a determinare maggiori opportunità per l'utenza sia in termini di riduzione dei prezzi che di nuove offerte nella gamma dei servizi: e questo ha portato ad un accrescimento sensibile dei consumi, che, nella telefonia, ha determinato un aumento del valore dei servizi di trasporto dell'8,2% e dei servizi a valore aggiunto del 95,3%. In parallelo, i contratti di interconnessione sono saliti da 51 a 65, mentre la quota di mercato detenuta da Telecom Italia è scesa, a fine 2000, dal 95% all'89%.

Nella telefonia mobile il mercato italiano si è confermato come il primo in Europa per il valore (pari a 11,5 miliardi di euro), per l'indice di penetrazione (pari al 73%), per il numero degli abbonati (superiore ai 42 milioni).

Molto significativo resta anche il dato che riguarda lo sviluppo delle linee a larga banda, che nell'anno hanno superato le 200.000 unità, collocando su questo terreno l'Italia in una posizione più avanzata di quella del Regno Unito e della Francia.

Si può, quindi, dire che nel settore delle telecomunicazioni si è sensibilmente rafforzato il posizionamento del nostro Paese nell'ambito di un contesto europeo che, in termini di investimenti e competitività, registra oggi *trend* decisamente favorevoli.

Questa realtà giustifica i giudizi positivi espressi dalla Commissione europea nella "Sesta Relazione sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni" del dicembre scorso, dove, pur con taluni rilievi critici su punti particolari, si riconosce che il ritardo inizialmente accumulato dall'Italia nel processo di liberalizzazione è stato recuperato con un allineamento veloce alla migliore media europea. Un giudizio favorevole è stato espresso anche dall'OCSE nel "Rapporto sul sistema di regolazione italiano" presentato nel marzo scorso, in cui si constata che la nostra regolamentazione "ha rappresentato uno degli approcci maggiormente competitivi tra i paesi dell'area OCSE" e questo anche grazie ad "un sistema di regolamentazione unico fra gli stati membri incentrato sulla convergenza delle tecnologie nel settore delle comunicazioni". Sistema che la stessa OCSE ritiene fondamentale "per accelerare l'innovazione e lo sviluppo della Società dell'informazione", e che favorisce la possibilità che le aziende straniere tornino ad investire in Italia.

Questo quadro non è però privo di ombre.

Il fatto è che il mercato in Italia si è aperto con grande rapidità, ma proprio la velocità del mutamento ha finito anche per determinare squilibri e tensioni di cui occorre oggi prendere atto, anche per mi-